

SINTESI TAVOLO TECNICO FRANTOI
30 OTTOBRE 2017
Regione Liguria - Piazza De Ferrari – Genova

Presenti:

Regione Liguria Settore Parchi
Provincia della Spezia: Settore Ambiente
Parco Montemarcello Magra Vara
ARPAL

La situazione attuale delle aziende dichiarate “incompatibili” con l'area Parco risulta diversificata caso per caso e compessa.

Permangono le criticità già evidenziate nel corso degli incontri precedenti:

- Impossibilità di condono di alcuni volumi ad oggi utilizzati dalle aziende per vincoli di inedificabilità dipendenti da normativa nazionale.
- Impossibilità di demolire e ricostruire in fascia di riassetto (e quindi di “ambientalizzare” razionalizzando i volumi, accorrandoli o allontanandoli dal fiume rimanendo in fascia di riassetto): l'art. 17 del PAI (Disciplina della fascia di riassetto) non prevede tale possibilità, preferendo una delocalizzazione in zone di maggiore sicurezza).
- Necessità, per l'eventuale permanenza, di una variante al Piano di Parco: possibile ma comunque ottenibile in tempi certo non brevi.

Infine stanno emergendo irregolarità anche dal punto di vista delle autorizzazioni demaniali: in alcuni mancano del tutto, in altri non sono stati versati i canoni dovuti per cifre anche molto elevate che possono arrivare, sembra, fino a 100.000 Euro.

La permanenza legittima delle attività nelle sedi attualmente occupate non risulta quindi né facile né immediata da ottenere dal momento che necessita di interventi normativi e pianificatori e, comunque, dalla propensione delle aziende a sostenere le spese derivanti dalle concessioni e dai canoni demaniali (passati, ma anche presenti e futuri) e gli investimenti per un'ambientalizzazione anche più onerosa rispetto a quella richiesta (comunque) in aree differenti.

E' doveroso precisare che anche lo spostamento coinvolge la volontà delle aziende. L'Ente Pubblico, in questo caso principalmente Regione e Comune, può individuare delle aree “idonee” in quanto a corretta destinazione urbanistica (operazione comunque che dovrebbe essere svolta in maniera da non turbare il mercato), ma non può “mettere a disposizione” aree non proprie. Le aziende quindi dovrebbero individuare autonomamente le aree a loro utili e addivenire ad accordi privati di compravendita, propedeutici allo spostamento e all'ammodernamento degli impianti.